



Cambridge Assessment
International Education

Cambridge International School



Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
LICEO CLASSICO STATALE UGO FOSCOLO

Ambito territoriale N. 15 Lazio

Via San Francesco d'Assisi, 34 - 00041 Albano Laziale (Roma)
C.M.:RMPC26000Q - C.F.:82005420581 - C.U.: UFVPPY
Tel. 06.121128285 - sito: <http://www.liceougofoscolo.edu.it>
PEO: rmpc26000q@istruzione.it; PEC: rmpc26000q@pec.istruzione.it



Premio Letterario «Ugo Foscolo» XXVII EDIZIONE

*in ricordo dei professori Roberto Quercioli e Carlo Cecchini
con il Patrocinio di:*

Comune di Albano Laziale - Regione Lazio - Città Metropolitana di Roma Capitale



Città di
ALBANO LAZIALE
Medaglia d'Argento al Merito Civile



**REGIONE
LAZIO**



Città metropolitana
di Roma Capitale

Tema del concorso: “Uomo: chi sei?”

*(per ulteriori e più dirette informazioni rivolgersi alla referente del progetto prof.ssa Giuseppina Febbraro
premioletterario@liceougofoscolo.it)*

«Homo sum, humani nihil a me alienum puto»

(Sono un essere umano, nulla di ciò che è umano ritengo estraneo a me)

Publio Terenzio Afro, *Heautontimorumenos*



Michelangelo, La creazione di Adamo, 1511, Musei Vaticani, Cappella Sistina

"Essere umano, creatura straordinaria, chi sei? Hai inventato la ruota, hai inventato il fuoco, hai capito che la cooperazione era il tuo unico mezzo di sopravvivenza, hai inventato la necrofagia per poter essere il signore del mondo sotto il tuo comando, hai acquisito un intelletto sorprendentemente grande, e il tuo cervello è così grande, così solcato e così complesso che in realtà, per mezzo di questo cervello, hai acquisito potere, anche se in qualche modo limitato, su questo mondo che è stato anche nominato da te, portandoti a tali riconoscimenti che in seguito si sarebbero rivelati non veri, ma che ti hanno aiutato a progredire nel corso della tua evoluzione.

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
Quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo, Uomo del mio tempo, Giornata del libro, 1946

Il tuo sviluppo, avanzando apparentemente a passi da gigante, ha rafforzato la tua specie sulla Terra e l'ha fatta crescere. Ti sei riunito in orde, hai edificato società, hai creato civiltà, sei diventato capace anche del miracolo di non estinguerti, sebbene anche questa possibilità esistesse, ma ancora una volta ti sei retto sulle tue gambe. Poi, come homo habilis, hai creato strumenti di pietra e hai saputo anche usarli, poi come homo erectus, hai scoperto il fuoco, e poi grazie a un piccolo dettaglio - a differenza dello scimpanzé, la tua laringe e il palato molle non si toccano - ti è diventato possibile dare vita al linguaggio, parallelamente allo sviluppo del centro del linguaggio nel cervello; ti sei seduto con il Signore dei Cieli, se possiamo credere all'Antico Testamento, ti sei seduto con Lui e hai dato nomi a tutte le cose create che ti ha mostrato, poi più tardi hai inventato la scrittura, ma ormai eri già capace di ragionamenti filosofici, prima hai collegato gli eventi, poi li hai separati dalle tue credenze religiose.



Hai inventato il tempo, hai costruito veicoli e barche, hai vagato per l'ignoto sulla Terra, saccheggiando tutto ciò che poteva essere saccheggiato, hai capito cosa significava concentrare le tue forze e il tuo potere, hai mappato pianeti ritenuti inavvicinabili, e ormai non consideravi più il Sole come un Dio e le stelle come determinanti del destino, hai inventato, o meglio hai modificato la sessualità, i ruoli degli uomini e delle donne, e molto tardi, anche se non è mai troppo tardi, hai scoperto l'amore per loro, hai inventato i sentimenti, l'empatia, le diverse gerarchie nell'acquisizione della conoscenza, e infine sei volato nello spazio, abbandonando gli uccelli, poi sei volato sulla Luna, e lì hai mosso i tuoi primi passi, hai inventato armi tali che potrebbero far saltare in aria l'intera Terra più volte, e poi hai inventato scienze in modo così flessibile grazie alle quali il domani ha la precedenza e mortifica ciò che può essere solo immaginato oggi, e hai creato l'arte dai disegni rupestri fino all'Ultima Cena di Leonardo, dal magico buio l'incanto del ritmo fino a Johann Sebastian Bach.



Infine, in conformità con il progresso storico, tu, con assoluta e assoluta immediatezza, hai cominciato a non credere più a nulla e, grazie ai dispositivi che tu stesso hai inventato, distruggendo l'immaginazione, ora ti rimane solo la memoria a breve termine, e così hai abbandonato il nobile e comune possesso della conoscenza, della bellezza e del bene morale, e ora sei pronto a trasferirti nelle pianure, dove le tue gambe affonderanno. Non muoverti, stai andando su Marte? Invece non muoverti, perché questo fango ti inghiottirà, ti trascinerà nella palude, ma è stato bellissimo, il tuo percorso attraverso l'evoluzione è stato mozzafiato, solo, sfortunatamente: non può essere ripetuto", László Krasznahorkai, premio Nobel per la Letteratura, Stoccolma 2025

**“Se ci fosse un uomo
 un uomo nuovo e forte
 forte nel guardare sorridente
 la sua oscura realtà del presente.
 Se ci fosse un uomo
 forte di una tendenza senza nome
 se non quella di umana elevazione
 forte come una vita che è in attesa
 di una rinascita improvvisa.
 Se ci fosse un uomo
 generoso e forte
 forte nel gestire ciò che ha intorno
 senza intaccare il suo equilibrio interno
 forte nell'odiare l'arroganza
 di chi esibisce una falsa coscienza
 forte nel custodire con impegno
 la parte più viva del suo sogno
 se ci fosse un uomo.
 Questo nostro mondo ormai è impazzito
 e diventa sempre più volgare
 popolato da un assurdo mito
 che è il potere.
 Questo nostro mondo è avido e incapace
 sempre in corsa e sempre più infelice
 popolato da un bisogno estremo
 e da una smania vuota che sarebbe vita
 se ci fosse un uomo...
 Allora si potrebbe immaginare
 un umanesimo nuovo
 con la speranza di veder morire**

questo nostro medioevo.
 Col desiderio
 che in una terra sconosciuta
 ci sia di nuovo l'uomo
 al centro della vita.
 Allora si potrebbe immaginare
 un neo rinascimento
 un individuo tutto da inventare
 in continuo movimento.
 Con la certezza
 che in un futuro non lontano
 al centro della vita
 ci sia di nuovo l'uomo.
 Un uomo affascinato
 da uno spazio vuoto
 che va ancora popolato.
 Popolato da corpi e da anime gioiose
 che sanno entrare di slancio
 nel cuore delle cose.
 Popolato di fervore
 e di gente innamorata
 ma che crede all'amore
 come una cosa concreta.
 Popolato da un uomo
 che ha scelto il suo cammino
 senza gesti clamorosi
 per sentirsi qualcuno.
 Popolato da chi vive
 senza alcuna ipocrisia
 col rispetto di se stesso
 e della propria pulizia.
 Uno spazio vuoto
 che va ancora popolato.
 Popolato da un uomo talmente vero
 che non ha la presunzione
 di abbracciare il mondo intero.
 Popolato da chi crede
 nell'individualismo
 ma combatte con forza
 qualsiasi forma di egoismo.
 Popolato da chi odia il potere
 e i suoi eccessi
 ma che apprezza
 un potere esercitato su se stessi.
 Popolato da chi ignora
 il passato e il futuro
 e che inizia la sua storia
 dal punto zero
 Uno spazio vuoto
 che va ancora popolato.
 Popolato da chi è certo
 che la donna e l'uomo
 siano il grande motore
 del cammino umano.
 Popolato da un bisogno
 che diventa l'espressione
 di un gran senso religioso
 ma non di religione.
 Popolato da chi crede
 in una fede sconosciuta
 dov'è la morte che scompare
 quando appare la vita.
 Popolato da un uomo
 cui non basta il crocefisso
 ma che cerca di trovare
 un Dio dentro se stesso”

Giorgio Gaber, *Se ci fosse un uomo*, Io non mi sento italiano, 2003



Pablo Picasso, Guernica, 1937

“Καὶ ἠγάπησαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ σκότος ἢ τὸ φῶς”

E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce

Giovanni, III, 19